

Sport

MERCATO DEI MONDIALI DI SCI

Tomba e la Compagnoni alla prova giapponese

■ Iniziano dopodomani a Morio-ka, in Giappone, i campionati mondiali di sci sotto il segno della tecnologia. Le speranze azzurre sono puntate sui soliti due: Alberto Tomba e Deborah Compagnoni. Il campione

bolognese è in difficoltà, dopo una stagione segnata dal nervosismo e dai contrattempi. Deborah Compagnoni chiede soltanto un po' di fortuna per poter salire su un podio iridato.

2	ANCONA-TORINO	0-1
	BRESCIA-NAPOLI	2-1
X	FOGGIA-MILAN	2-2
X	GENOVA-FIORENTINA	2-2
X	INTER-UDINESE	2-2
1	JUVENTUS-CAGLIARI	2-1
1	LAZIO-SAMPDORIA	2-1
X	PARMA-ATALANTA	0-0
X	PESCARA-ROMA	1-1
X	F. ANDRIA-COSENZA	0-0
X	PADOVA-CREMONESE	1-1
2	CHIEVO-RAVENNA	0-1
X	BARLETTA-ACIREALE	2-2
MONTEPREMI		Lire 31.222.564.932
QUOTE: Ai	60-13-	Lire 260.188.000
	Ai 2.199-12-	Lire 7.099.000

Copione ribaltato a Foggia Zeman dà lezione allo squadrone che domina il campionato: i milanisti salvati da un rigore sbagliato alla fine pareggiano. Primi segni di logoramento: senza Baresi una difesa troppo spesso in affanno centrocampo senza inventiva. Ma l'Inter non ne approfitta e resta staccata a -8



Meno Milan

Per quasi un'ora allo stadio Zacheria le parti si sono invertite. Il Foggia s'è travestito da Milan dando spettacolo e proponendo al meglio i dettami della «zona». Poi un errore dal dischetto di Di Biagio ha ridato ossigeno ai campioni che dallo 0 a 2 della prima sconfitta, sono passati al pari. Capello conserva imbattibilità e 8 punti di vantaggio sull'Inter, ma la sua squadra dà segni di logoramento.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNOLI

■ FOGGIA. Per quasi un'ora 125 mila spettatori dello stadio Zacheria hanno assistito alla recita di uno splendido copione. Con un solo parterre non di poco conto: il ruolo del primattore veniva interpretato non dal Milan, capoclassifica inatteso, carico di gloria, e di grandi campioni, ma dal Foggia di Zeman: costato complessivamente poco meno di

18 miliardi (come il solo Van Basten), nelle cui file ci sono sette debuttanti in serie A. In somma i ruoli si sono invertiti. Merito della piccola-grande compagnia di Zdenek Zeman. Ormai si è scritto e letto tutto sull'operato di questo imbrocchato tecnico venuto dall'Est che dal 18 ottobre dell'anno scorso attua il silenzio stampa, cioè una sorta di guerra

psicologia contro i giornalisti, a suo dire troppo invadenti e impiccioni. Se Zeman non parla, il Foggia si esprime, eccome. Ieri i «peones» pugliesi per tutto il primo tempo hanno recitato la parte del Milan, proponendo al meglio tutti i dettami della «zona» sotto gli occhi di Natale Bianchedi, braccio destro di Sacchi. E così la difesa in linea composta da Petruscu, Di Bari, Bianchini e Caini ha annullato le velleità dell'inedita coppia d'attacco Papin-Gullit. I fuorigioco, gli anticipi, le «diagonali» e le percussioni sulle fasce facevano diventare quattro foggiani dominatori assoluti della situazione. Particolare interessante: Di Bari fino all'anno scorso era in C2 a Biseglie e alla Lodigiani. Caini in C1 al Catania. Sono costati complessivamente



L'imitazione di Capello in un'immagine ripresa durante il deludente incontro del Milan contro il Foggia finito in pareggio. Sopra, Gullit in ginocchio, simbolo della deficienza della squadra rossonera. A destra, l'allenatore dell'Inter, Osvaldo Bagnoli.

fondamentali del centrocampo non «girano» tutto il meccanismo s'inceppa. E in questo momento Albertini non va. Non ha idee, non ha grinta. Non ha personalità. Lo si è visto in nazionale. E anche ieri a Foggia. Se a questo si aggiunge la deficienza della difesa, che senza Baresi traballa paurosamente, ecco che il Milan da squadra marziana si trasforma

Il tecnico non s'arrabbia ed evita le polemiche: «Se sbagli, paghi»

Bagnoli fatalista «Mai pensato alla rimonta»

Contro Bigon non riesce proprio a spuntarla. Un destino amaro per Osvaldo Bagnoli, invidiato per aver perso un'occasione d'oro per ridurre il distacco dal Milan e farla franca contro un collega che sembra avere un conto aperto con lui. «Quando sbagli il calcio ti punisce, questa è la verità» è il commento del mago della Bovisa, fatalista come al solito, questa volta disilluso dai suoi.

LUCA CAIOLI

■ MILANO. Arrabbiato? Amareggiato? Deluso? No, solo fatalista. Una volta tanto l'Osvaldo Bagnoli indossa i panni del fatalista, di quello che crede che tutto, anche nel gioco del calcio, sia scritto nel librone dei destini incrociati. E che altro deve fare, poveraccio. O si mette a urlare con i suoi che sono riusciti a buttar via una partita già vinta e stravinta, oppure fa passare questo pareggio come segno del destino. E poi ha dalla sua, questa volta anche le



Capello, forse anche lui non ha voglia di parlare di «cobra» che a parte il gol (più merito di un errore della difesa bianconera che suo) non ha combinato un granché, spedendo i palloni al terzo anello. L'interrogatorio per il povero Bagnoli, come al solito seduto sul bordo della seggiolina in sala stampa

coincidenze. L'Udinese che aveva perso in maniera rocambolesca che a Milano si è sempre comportata bene e ha portato via punti. Ne stava parlando in panchina di queste cose proprio quando il 3 a 0 che avrebbe fatto dormire tutti su due guanciali stentava ad arrivare. Dai e dai e l'Udinese ha pareggiato, «quando sbagli il calcio ti punisce, questa è la verità». La legge è pur sempre la legge. Non si discute e soprattutto oggi dopo che l'Udinese aveva permesso all'Inter di giocare in punta di piedi per tutto il primo tempo. Gli chiedono, all'Osvaldo del fuorigioco sul gol di Balbo ma l'uomo della Bovisa non cambia linea: «A parte che da settanta metri non posso aver visto e non posso giudicare il fatto non cambia la morale di questa partita». Provano a offrirgli scuse preconcfezionate: ad esempio la stanchezza di mercoledì di Coppa Italia, per un derby giocato di gran carriera, ma l'Osvaldo sorride. Ce l'ha proprio con la sorte e con Albertino Bigon. «Sun mai riuscì a vincere con quel «sbotta» in milanese. Tutte le volte che l'incontro va sempre a fi-

non è ancora finito. Qualcuno gli rimprovera di aver sostituito Ruben Sosa, lui non ci sta: «La staffetta era l'unica cosa prevista di questa partita. Sosa aveva i muscoli un po' induriti. Non ho voluto rischiare». Tutto così il mister neroazzurro meglio meglio senza impennate senza alti e bassi, piano piano e semplice come una essere lui, mai saltarsi per una vittoria mai abbacchiarsi per un pareggio che non doveva esserci. E non chiedetegli se per caso a metà della partita avesse creduto ai sei punti di svantaggio sul Milan, all'inizio di una rimonta. Non vi risponderà nemmeno. Perché il tormentone del Milan e dell'anti Milan lo sopporta da tempo. Più cerca di sgonfiarlo più glielo ripropongono.

Mannini vice Pagliuca va in porta e si fa male

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Mannini, difensore della Sampdoria e della Nazionale, portiere improvvisato: è accaduto ieri, negli ultimi nove minuti di Lazio-Sampdoria. L'espulsione di Pagliuca all'81' e le due sostituzioni già effettuate hanno costretto Eriksson ad affidarsi a lui. «Mannini è il meno peggio», spiegherà poi l'allenatore della Samp. E Mannini, con il maglione numero dodici prestatogli da Nucari, ha fatto in tempo a beccare il gol di Stroppa all'87' e a infortunarsi: strappo muscola-

re, un mese e mezzo di stop, addio Nazionale (il 24 febbraio c'è Portogallo-Italia). Ma la storia dei portieri improvvisati non è una novità nel nostro calcio. Frugando nella nostra memoria ci sovviene quel Graziani numero uno di fortuna in un Borussia-Torino di Coppa Campioni edizione 1976-77. Accadde a Moenchengladbach il 3 novembre 1976. Quella sera l'arbitro belga Delcourt espulse Caporale ai 43', Zaccarelli al 68' e il portiere Castellani al 71'. Fra i pali



Gazza e Bettin sorrisi di gomma

■ ROMA. Dal rutino alla gomma americana: un'altra domenica nel segno di Paul Gascoigne. Ma se otto giorni fa l'esibizione gastrica del Monel davanti alle telecamere di Rai 2 fu uno show di dubbio gusto, quello di ieri ha fatto divertire lo stadio Olimpico. Il bello, però, è che stavolta il fuorigioco programma non ha avuto solo Gazza per protagonista. La spalla, infatti, è stato l'arbitro Roberto Bettin, 40 anni, padovano, tecnico di laboratorio, fischietto in ascesa. Lo show insolito, che a memoria di calcio non ha precedenti, è andato

in scena al 14'. Gascoigne viene attorniato a metà campo. L'inglese si rimette in piedi e impreca. Bettin, a due passi, fa un cenno. Tutti fermi, ecco che Gazza si becca la prima ammonizione italiana, è il pensiero generale. Invece, dalla tasca dei pantaloni Bettin estrae un chewing gum e lo porge a Paul. Chissà, forse per farlo tacere. Gazza è pronto di riflessi: sorride, scarta la gomma, l'addenta e ringrazia. Tutto spiritoso e sdrammatizzante, ma chiediamo a Bettin di toglierci una curiosità: di che gusto era la gomma? □ S.B.

Tifo violento all'Olimpico tra gli stessi tifosi laziali: fumogeni in mezzo al pubblico e gigantesca rissa. A fine partita interviene la polizia che identifica 122 violenti

Razzi contro i concorrenti ultrà

LORENZO BRIANI

■ ROMA. Botte, provocazioni. Tifosi accumulati dalla stessa passione, ma divisi da un odio feroce, pronti a scazzottarsi senza pietà. Cronache del calcio violento ieri allo stadio Olimpico. Protagonisti gli esponenti più accesi del tifo laziale, divisi ormai da una rivalità senza quartiere. La scintilla si è trasformata in un falò: E non solo metaforicamente. Tutto succede quando da un settore della Curva Nord occupato dagli «Irinducibili», viene lanciato un razzo contro i «nemici» degli Eagles, un vecchio gruppo «moderato» ormai in via di estinzione. Un violento

avvertimento, più che un gesto goliardico, una vera azione da guerriglia urbana. Quei «nemici» erano colpevoli di incitare Aron Winter, nero del Suriname, lo stesso giocatore - lo ricordiamo - accolto a Roma con scritte allo spray del tipo «Sporcò ebreo vattene». E per gli Irinducibili, marchio di destra, frangia più estremista e del tifo biancoceleste, non poteva essere osannato e amato. Così è stato lanciato il razzo tra le teste dei vicini di stadio. Il fumogeno è stato subito rilanciato al mittente. L'escalation si è innescata, con un ripetuto lan-

cio di fumogeni accesi, da una parte all'altra, tra gli oindeggiamenti del pubblico impunito. E alla fine, la polizia individuati i più violenti ultrà, dopo averli accerchiati all'uscita, li ha identificati uno a uno. Questo il drammatico bollettino di ieri. La polizia, non è intervenuta subito in Curva, ma a fine gara è scattato il blitz: ha stretto in una morsa i teppisti. L'ha così scortati sulla pista di atletica che delimita il verde campo, oltre cento tifosi (122 per l'esattezza) per identificarli. La Questura ha poi precisato che nessuno è stato denunciato, ma che alcuni giovani saranno diffidati e non potranno più entrare allo stadio per tutto questo campionato.



Momenti di tensione allo stadio Olimpico durante la partita Lazio-Sampdoria. Un fumogeno sparato tra la folla mette in subbuglio i tifosi della curva. In alto, il terzino Mannini sostituisce il portiere della Sampdoria, Pagliuca, espulso per un fallo su Riedel